

(*'uaird*)
in linea, connesso

€ 4.00 - N. 31 - SETTEMBRE 2011

EDUCAZIONE

ANNO ZERO

Bestiale!
JAMES FRANCO
E ANDY SERKIS
ci svelano i segreti del

PIANETA DELLE SCIMMIE

**ADDIO, REPUBBLICA
DELLE BANANE!**
**10 SEMPLICI LEZIONI PER
TORNARE A CRESCERE
COMINCIANDO
DALLA SCUOLA**

I NOSTRI PROFESSORI

LARRY PAGE *
MARIA MONTESSORI †
CHRIS ANDERSON *
KEN ROBINSON *
BILL GATES *
EDOARDO NESI *
RENZO PIANO *
JARON LANIER *
IRENE TINAGLI *
ENZO MARI *
BJÖRK *

laureanda 2035
(se tutto va bene)



VETERANS



LA MADRE DI TUTTI I PC

1965, LA GRANDE SCUOLA OLIVETTI PRESENTA IL PRIMO PERSONAL COMPUTER: LA PROGRAMMA 101 (CON IL NOME AL FEMMINILE, COME SI USAVA ALLORA). STORIA DEGLI UOMINI CHE PER POCHI MESI MISERO L'ITALIA AL CENTRO DEL MONDO

TESTO DI
Maurizio Navone

FOTO DI
Ramak Fasel





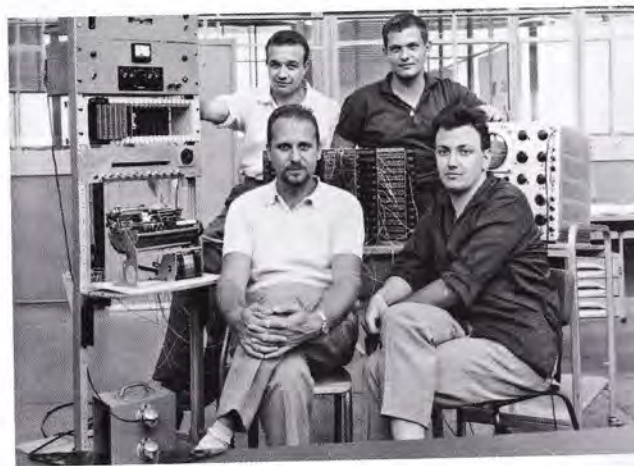
IN QUESTA PAGINA: LA MITICA PROGRAMMA 101 (PROGETTATA DA PIER GIORGIO PEROTTO CON DESIGN DI MARIO BELLINI), IL CALCOLATORE ELETTRONICO DA TAVOLO SUCCESSIVAMENTE RICONOSCIUTO COME UN ANTICIPATORE DEL PERSONAL COMPUTER. NELLA PAGINA A FIANCO, GASTONE GARZIERA, UNO DEI QUATTRO PROGETTISTI DELLA P101, NELL'ATTUALE LABORATORIO/MUSEO TECNOLOGICAMENTE.

processi di controllo dei grandi apparati statali. Siamo nel 1950 e le multinazionali che li producevano erano non più di dieci, erano americane, ed erano una cinquantina i supercalcolatori operativi sul pianeta. A decidere di sfidare l'egemonia d'oltreoceano un imprenditore, Adriano Olivetti, allora presidente di un'azienda italiana leader nella produzione delle macchine per scrivere. La sfida era tanto semplice quanto visionaria: «Creare un prodotto con capacità di calcolo analoga a quella dei cervelli elettronici, semplice da usare, economico e di dimensioni ridotte rispetto ai grandi calcolatori, un prodotto capace di entrare nel fare comune della gente e nel suo vivere quotidiano». A capitanarla, quella sfida, Mario Tchou, nato a Roma, figlio di diplomatici della Cina imperiale, capo dei laboratori di ricerca Olivetti. A sviluppare il progetto, Pier Giorgio Perotto, giovane ingegnere laureato al Politecnico di Torino. Sistemato all'interno di una villa nobiliare vicino a Pisa, senza alcuna targa esterna a segnalare la presenza, Perotto e un manipolo di collaboratori iniziano con alcuni lavori sui lettori di schede perforate prodotte a Ivrea e chiudono la partita a Pregana, vicino a Milano, con il progetto Programma 101, il primo personal computer nel mondo. Le invenzioni che rendono unica la Programma 101 erano molteplici. C'era una nuova tipologia di memoria, chiamata magnetostrittiva, che riduce l'ingombro del prodotto a dimensioni tali da collocarlo su una scrivania. Un linguaggio software accessibile per permettere l'uso della macchina a un numero praticamente illimitato di persone. La cartolina magnetica, che diventerà uno standard nel mondo

Al giovane designer di Bellini viene chiesto di dare forma al prodotto. A Gianluigi Gabetti, presidente di Olivetti American Corporation, è affidato il compito di organizzare il lancio sul mercato d'oltreoceano. A una rivoluzionaria campagna pubblicitaria si chiede di illustrarlo stressandone l'innovazione d'uso. Racconta Giovanni De Sandre, uno dei progettisti del team: «Alla presentazione ci chiesero di calcolare l'orbita di un satellite. Resettammo la macchina, inserimmo la cartolina magnetica, spingemmo il tasto di avvio, tre secondi, i più lunghi della mia vita, e come d'incanto il tabulatore iniziò a sparare una serie infinita di cifre, interrotto solo dallo scrosciante e interminabile applauso dei presenti. I giornalisti increduli chiedevano dove era il cavo che collegava il prodotto al mainframe, altri domandavano a quale centro di ricerca americano ci eravamo appoggiati...». Siamo nel 1965 a New York e la mitica Programma 101 diventa immediatamente la vedetta del Bema (Business

Equipment Manufacturers Association), fiera dove venivano presentate le grandi innovazioni tecnologiche del pianeta. "Il primo computer da scrivania del mondo", titolavano a piena pagina Business Week, The New York Times e Financial Times, e così un'azienda italiana, quasi per magia, si ritrova player di riferimento in un settore che avrebbe cambiato la vita dell'intera umanità. Ma la scommessa continua e, dalla P101, si passa solo 12 mesi dopo alla P102, il primo calcolatore elettronico capace di collegarsi con una periferica, e poi la prima fatturatrice e poi... Peccato. Peccato che Adriano, morto pochi anni prima, non avesse lasciato nessuno per continuare il suo progetto di azienda. Peccato che l'Olivetti, entrata in crisi finanziaria, fu assalita da un manipolo di industriali e finanzieri italiani che ne conquistò la direzione. Peccato che uno dei primi atti della nuova proprietà fu

vendere i centri di ricerca alla General Electric, affermando che l'elettronica era un business tutto americano e che quella tipologia di prodotto non avrebbe avuto alcuno sbocco sul mercato. Peccato che in quel periodo l'Italia offrisse una classe industriale poco avvezza a trattare con i grandi cambiamenti, fra cui l'elettronica, appunto, definita da Vittorio Valletta, presidente della Fiat, in una relazione sullo stato finanziario dell'Olivetti, «un neo da estirpare». Oggi, di quel mondo, rimangono le tracce che Adriano ci ha regalato, le magnifiche architetture industriali e residenziali di Nizzoli e Figini e Pollini, Villa Casana immersa nel verde - archivio storico di Olivetti -, la **Fondazione Natale Cappellaro**, dove un manipolo di arzilli settuagenari ancora oggi si incontra, e smontando e rimontando la mitica perottina, per gioco ci regalano le ultime versioni: un videogame (Angela game) con cui sfidare le capacità del cervello della P101 e l'interazione fra la P101 e Facebook. Ma questa è già un'altra storia, è la storia di un'azienda dove l'uomo era al centro di un sistema produttivo, e dove parole come emancipazione e comunità non erano valori estratti ma fatti che nel quotidiano Olivetti divideva con la propria gente.



IL GRUPPO DI LAVORO CAPITANATO DA PIER GIORGIO PEROTTO CHE AGLI INIZI DEGLI ANNI '60 SCRISSE I FONDAMENTALI DELLA STORIA DEL PERSONAL COMPUTER. DA SINISTRA: SEDUTI, PIER GIORGIO PEROTTO E GIOVANNI DE SANDRE; IN PIEDI, GASTONE GARZIERA E TOPPI (DEL PICCOLO GRUPPO FACEVA PARTE ANCHE GAITTI, NON PRESENTE NELLA FOTO). IN ALTO: LINEA DI PRODUZIONE DELLA PROGRAMMA 101.



«...SPINGEMMO IL TASTO DI
AVVIO, TRE SECONDI, I PIÙ
LUNGI DELLA MIA VITA,
POI IL TABULATORE INIZIÒ A